MOLISE

Il processo per lo scandalo dei 70 milioni registra un nuovo clamoroso colpo di scena

Il sindaco di Matrice nega di avere chiesto soldi alla Provincia

Lo ha dichiarato al nostro giornale per smentire le affermazioni fatte al processo dall'assessore provinciale dc Colagiovanni - Ciò prova che la «pioggia di milioni» fu programmata - Forse oggi la sentenza

Nostro servizio

CAMPOBASSO, 14.

«Noi abbiamo le mani pulite: questo è un processo politico dove affiorano odi, invidie, calunnie. Zampini e gli altri democristiani sono innocenti e devono essere assolti, devono tornare a testa alta nelle loro case!». Questo ha affermato oggi l'avvocato Carangi nel corso della diciottesima udienza del processo contro i notabili democristiani imputati di avere comperato i voti con i soldi della Provincia nel periodo delle elezioni del 1960.

Il difensore del Presidente democristiano della Provincia di Campobasso si è schierato contro la sentenza di rinvio a giudizio chiedendo l'assoluzione perchè gli assessori democristiani avrebbero agito in piena legalità elargendo 70 milioni 228 mila lire nel periodo elettorale.

Le somme, ha sostenuto l'avvocato Carangi, erano destinate a bambini orfani, malaticci, a bambini studiosi, a persone bisognose, sofferenti eccetera. I bravi democristiani, quindi, hanno solo peccato per eccesso: hanno dato tutto a tutti senza distinzione di parte.

In verità la difesa ha avuto molte lacune. L'avvocato Carangi non ha tenuto conto della lunga serie di testi che hanno dichiarato come le elargizioni giungessero a destinazione senza richiesta alcuna. Vi era cioè una premeditazione, o meglio una «programmazione» fatta proprio a pochi giorni di distanza dalla consultazione elettorale. Ma su tutto ciò si è taciuto e si è preferito attaccare i comunisti di Campobasso solo perchè hanno denunciato lo scandalo e diffuso la sentenza di rinvio a giudizio tra tutti i cittadini.

Conclusa la lunga arringa il processo è stato aggiornato a domani. In serata infatti, il Tribunale dovrebbe emettere la sentenza.

Mentre la difesa di Zampini e degli altri imputati ha cercato di avvalorare la tesi secondo cui le somme, stanziate dalla Provincia, erano state tutte richieste da enti e da amministrazioni, siamo in grado oggi di fornire una precisa documentazione che suona anche smentita alle orchestrate campagne di stampa delle cronache locali. Siamo andati a parlare con i testimoni che nei giorni scorsi sono sfilati dinanzi al Tribunale. E veniamo ai fatti.

Nei giorni scorsi alla redazione del «Tempo» è stata inviata una lettera di smentita che il giornale si è ben guardato dal pubblicare. Di cosa si trattava? Ce lo ha riferito proprio il mittente: il signor Antonio Musacchio, sindaco indipendente di Matrice, un piccolo comune nelle vicinanze di Campobasso.

«Io ho inviato la lettera al "Tempo" per smentire la testimonianza resa in tribunale dall'assessore provinciale democristiano Colagiovanni e riportata nella cronaca locale con grande risalto. Il Colagiovanni aveva affermato che l'Amministrazione di Matrice si era rivolta alla Provincia per ottenere finanziamenti. Tutto ciò non è vero. Ora si vuole accreditare la tesi secondo cui era la nostra amministrazione comunale a chiedere i fondi mentre la realtà è ben diversa. Vero è che il bilancio del Comune al 31 dicembre 1960 era in attivo con un fondo di cassa di oltre un milione e mezzo e un avanzo di amministrazione di un milione 672 mila lire. Quindi non vi era una situazione finanziaria allarmante. Al contrario.

«Ma proprio nel periodo preelettorale del 1960 il democristiano Colagiovanni che era candidato nel collegio Campo di Pietra Matrice, un giorno venuto nel nostro paese ci fece sapere di avere amici e parenti a Matrice. Fu così che il Colagiovanni di sua iniziativa fece arrivare diversi sussidi dell'Amministrazione provinciale a Matrice, e tra questi, anche un contributo di lire 400 mila che fu incassato dalla nostra amministrazione. Non è vero, quindi, che fummo noi a chiedere i soldi alla Provincia. I soldi vennero senza richiesta. E' vero comunque che all'Amministrazione provinciale da anni stiamo chiedendo la sistemazione di un tratto della strada provinciale che dallo scalo ferroviario porta a Matrice. Ma tutte le sollecitazioni le abbiamo rivolte agli organi competenti.

«Noi vogliamo l'interessamento dell'Amministrazione provinciale e non imploriamo elargizioni. Questa è la verità. Questo è quanto io, in qualità di sindaco, ho scritto al giornale il "Tempo". Tengo a precisare inoltre che non ho mai nutrito risentimenti nei confronti di alcuno, sono stato prima sindaco di Matrice eletto da una maggioranza democristiana poi, in seguito, a causa di dissensi con la politica della DC, sono entrato, nelle ultime elezioni, in una lista civica indipendente contrapposta a quella democristiana. Sono stato eletto sindaco con un margine notevole, mentre la DC perse voti».

La dichiarazione del sindaco di Matrice è illuminante. Rivela — se ancora ve ne fosse bisogno — i metodi seguiti dai democristiani nel periodo elettorale. E guarda caso è proprio il democristiano assessore Colagiovanni, che questa volta si trova invischiato in tutta la questione. Colagiovanni è infatti il democristiano che in una seduta del Consiglio provinciale del 1960, quella del 15 ottobre per l'esattezza, rispondendo ad alcuni consiglieri che avevano espresso la loro «meraviglia» perchè nell'imminenza delle elezioni si era provveduto ad erogare somme, affermò che gli stanziamenti erano stati decisi per contribuire alla educazione «dei figli di tutte le categorie sociali».

Poi scoppiò lo scandalo e le belle parole di Colagiovanni sono rimaste stampate negli atti ufficiali del Consiglio provinciale. A rileggerle oggi, per la verità, fanno un po' ridere. Ma se si pensa che la somma «distratta» è di 70 milioni 228 mila lire allora tutto cambia. E la dichiarazione del sindaco di Matrice fa emergere ancor più la verità.

Le elargizioni venivano programmate collegio per collegio, contrada per contrada. Il piano era preciso ma i democristiani hanno fatto il solito, maledetto piccolo errore. E gli errori si pagano. Si devono pagare.

Carlo Benedetti

PAESE e PARLAMENTO

PESARO: tagliati i bilanci comunali

I compagni onorevoli Angelini e Manenti hanno interrogato il ministro dell'Interno «per sapere se è a conoscenza dei drastici tagli apportati dagli organi di controllo ai bilanci preventivi 1965 approvati dai consigli comunali della provincia di Pesaro-Urbino, tagli che pregiudicano il soddisfacimento dei bisogni generali delle popolazioni in quanto non tengono alcun conto delle realtà economico-sociali locali, della situazione che si è venuta a determinare a seguito dei provvedimenti di cui sopra, che, oltre a violare i diritti di autonomia degli Enti locali, mettono in saria difficoltà lo stesso funzionamento dei servizi pubblici e portano alla completa paralisi della vita degli Enti medesimi anche a causa delle impossibilità di contrarre i mutui ordinari ai sensi di legge sia per mancanza di cespiti delegabili sia per le restrizioni praticate dalla cassa depositi e prestiti e dagli altri istituti di credito».

«Chiedono infine quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare con urgenza a una tale insostenibile situazione — che ha provocato le più vive proteste nel convegno provinciale degli amministratori locali svoltosi a Fano il 27 febbraio 1966 — e per consentire ai comuni della provincia di Pesaro-Urbino, in attesa dell'indispensabile attuazione della riforma della finanza locale e delle regioni a statuto ordinario, di assolvere ai loro compiti».

TRAPANI: interruzioni di energia elettrica

Il ministro dell'Industria è stato dal compagno on. Pellegrino investito del fatto «che la provincia di Trapani subisce continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica oltreché ripetuti abbassamenti di tensione provocando notevole danno alla economia del trapanese; in particolare le vetrerie sono enormemente danneggiate da questo stato di cose perché ogni mancanza di corrente elettrica provoca un abbassamento di temperatura nei forni ed in tutti gli impianti rallentando il processo produttivo considerando che secondo i tecnici cinque minuti di interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica comportano un'ora di lavoro a vuoto». Pellegrino chiede al ministro «se non ritenga d'intervenire per assicurare un servizio più efficiente nel trapanese perché siano evitati a quella economia già abbastanza provata ed in difficoltà, ulteriori disagi».

GUSPINI: aumentano gli infortuni sul lavoro

Il compagno on. Pirastu ha interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale «per sapere se è a conoscenza delle gravi preoccupazioni suscitate nei lavoratori e nei cittadini di Guspini e del guspinese a causa dell'aumento del numero degli infortuni, di cui due mortali, verificatisi nei cantieri della Montevecchio nel corso degli ultimi dodici mesi. Detti infortuni, di cui l'ultimo, avvenuto il 7 febbraio 1966, ha provocato la morte del minatore Renzo Manias, hanno raggiunto in un anno il numero di 376.

«L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non intenda intervenire presso la Società Monteponi-Montevecchio al fine di invitarla a predisporre le misure di sicurezza che valgano ad evitare il ripetersi degli infortuni e se non intenda, accogliendo anche la richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Guspini nella seduta del 10 febbraio 1966, promuovere una severa inchiesta per appurare le cause e le eventuali responsabilità per i luttuosi incidenti avvenuti».

a. d. m.

Grotteria: presto fognatura e rete idrica

GROTTERIA, 14.

Il 30 aprile andranno in appalto i lavori per la costruzione delle fognature (68 milioni) e della rete idrica (57 milioni e 500 mila lire). La notizia, accolta con vivo entusiasmo dalla popolazione, è stata data dal sindaco e dall'assessore ai LL.PP. del Comune dopo che era giunta notizia che il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti aveva deliberato a favore del Comune di Grotteria, amministrato dai compagni del PSI e del PCI, la concessione del mutuo relativo.

Con ciò si arriva, finalmente, all'ultimo atto della «via crucis» che la popolazione di Grotteria e le sue amministrazioni hanno dovuto percorrere, ora burocraticamente, ora lottando.

Per quanto riguarda le fognature il cammino risale ad oltre 15 anni fa. Il primo decreto di promessa di contributo è infatti dell'8 ottobre 1952; per quanto riguarda la rete idrica la promessa di contributo è del 22 novembre 1960.

Altra notizia che può vivamente soddisfare gli amministratori e i cittadini di Grotteria è lo stanziamento di 600 milioni per l'acquedotto consorziato che riguarda anche i comuni di Mammola e S. Giovanni di Gerace.

I primi frutti di una politica amministrativa intensa certo non fermeranno l'attività della nuova amministrazione comunale, anzi saranno di incitamento per proseguire nell'opera intrapresa.

Molti sono i problemi che nel corso degli anni sono rimasti insoluti e che hanno pesato gravemente sulla situazione economica e sociale del Comune. Situazione che si caratterizza nella carenza delle più elementari e fondamentali infrastrutture che costituiscono il presupposto dell'esercizio di qualsiasi attività economica. Grave e disperata è stata l'emigrazione che ha ridotto il Comune in pochi anni da 9.254 a 7.800 gli abitanti. Costante si è mantenuto l'incubo del fallimento degli esercenti per l'accumularsi dei debiti e per il credito insoluto, come l'indebolimento del Comune che ha assunto vaste proporzioni.

Tenendo conto di ciò e delle esigenze della cittadinanza l'amministrazione comunale sta bruciando le tappe per portare rapidamente a soluzione i più importanti problemi che oltre a soddisfare esigenze sentite dalla cittadinanza, mirano a far uscire dalla arretratezza, nel suo complesso, il Comune.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Adulterio all'italiana
CIVICO Ischia, operazione amore
COZZANI L'armata Brancaleone
DIANA Un dollaro di fuoco
SMERALDO Svegliati e uccidi
MARCONI 100.000 dollari per Ringo - Arrivano i titani
MONTEVERDI Tentazioni della notte - Gli artigli del dottor Mabuse (VM 16)
ODEON Una questione d'onore
AUGUSTUS Le armi della vendetta
ARSENALE L'appartamento dello scapolo
ASTORIA James Tont, operazione DUE

ANCONA

METROPOLITAN L'armata Brancaleone
GOLDONI Le stagioni del nostro amore
SUPERCINEMA COPPI I 9 di Dryfork City
MARCHETTI Detective's Story
ALHAMBRA Mister Morte, molo 83
ITALIA I razziatori
FIAMMETTA Attento Gringo, si spara
PRELLI (Falconara) Rapina al sole
ROSSINI (Senigallia) Bayonara

Concerto del soprano Irene Oliver

LECCE, 14.

Domani sera, nel salone dell'Hotel Risorgimento, per iniziativa del liceo musicale «Tito Schipa» si terrà un concerto del soprano Irene Oliver, accompagnata al pianoforte da Loredana Franceschini.

L'artista si esibirà in alcune pagine di Cesti, Scarlatti, Mozart, Schubert, Debussy; seguiranno alcuni brani di Niles, Gershwin e infine una serie di canti spirituali negri.

La cantante, che è reduce da un'importante tournée nelle maggiori città italiane, si recherà prossimamente al teatro dell'opera di Vienna per interpretare «Bess» nell'opera «Porgy and Bess» di Gershwin.

PERUGIA

LILLI Adulterio all'italiana
TURRENO Viva Maria
PAVONE Dieci piccoli indiani
LUX Gli ussari del Bengala
MIGNON Matt Helm, il silenziatore
MODERNISSIMO Lassù qualcuno mi ama

TERNI

VERDI L'armata Brancaleone
PIEMONTE Agente 077, dall'Oriente con furore
MODERNISSIMO Sveglia e uccidi
LUX Matrimonio alla francese
FIAMMA Tre donne per uno scapolo
ELETTRA Io uccido tu uccidi

ORVIETO

SUPERCINEMA Un amore e un addio
PALAZZO Lady L
CORSO I 4 figli di Katie Elder

AVEZZANO

MARCONI I pionieri del West

FOGGIA

ARISTON Jaguar, operazione spia
FLAGELLA Dio come ti amo
CICOLELLA Una ragazza da sedurre Ringo
GALLERIA Tre colpi di Winchester per
DANTE Pistole roventi
GARIBALDI Agente 777, operazione Mistero

CERIGNOLA

CORSO Mille dollari al giorno
ROMA Segret Service

SAN SEVERO

PATRUNO Judith
EXCELSIOR Agente X-77, ordine di uccidere

BRINDISI

ASTRA Come svaligiammo la Banca d'Italia
APPIA Capital Uragano
IMPERO Da New York: mafia uccide
MAZARI L'incredibile avventura
DI GIULIO Judith

MATERA

DUNI Africa addio

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI
COMUNALE Io sono Dillinger
MARGHERITA 777 operazione Riff-raff
ORCHIDEA Pinocchio

SECONDE VISIONI
ARISTON Bionde, rosse e brune
LORETO La Primula rossa del sud
SANTA CATERINA Il ponticello sul fiume dei guai

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO Mi vedrai tornare
LUX Tecnica di un omicidio
SAVOIA Chiamate Scotland Yar 0075
TRINACRIA Il caro estinto

SECONDE VISIONI
ASTRA L'uomo che vide il suo cadavere
AURORA Verso il Far West
CORALLO I dieci della legione
CRISTALLO La smania addosso
DIANA Il dominatore
QUIRINETTA Tom e Jerry, dischi volanti

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Paperino e C. nel Far West
ALHAMBRA La grande notte di Ringo
ARISTON Detective's Story
EDEN Il tesoro della foresta pietrificata
FIAMMA Una questione d'onore
MASSIMO Come svaligiammo la Banca d'Italia
NUOVOCINE L'armata Brancaleone

SECONDE VISIONI
ADRIANO Duello a Rio d'Argento
ASTORIA I fuorilegge del Texas
CORALLO Strano incontro
DUE PALME Colorado Charlie
ODEON Agente 007 operazione tuono
QUATTRO FONTANE Jeff Gordon il diabolico detective

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità

CETRARO

Il prefetto proibisce il manifesto del Comune contro i licenziamenti

E' questo l'unico atto di appoggio all'industriale Faini che è completamente isolato Il testo del manifesto incriminato

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14.

La prefettura di Cosenza è intervenuta pesantemente nella questione dei licenziamenti di Cetraro schierandosi in modo aperto dalla parte del padrone.

Finora non c'era stato nessuno, nemmeno (scusateci il termine) un cane che avesse, non diciamo appoggiato, ma semplicemente solidarizzato con Faini, quello che ha buttato sul lastrico cinquanta operai licenziandoli in tronco dal lanificio. Anche la Confindustria, ed è quanto dire, si è guardata bene dal diramare un qualsiasi comunicato o ordine del giorno di solidarietà con Faini. Ma proprio quando il cerchio dell'isolamento intorno a Faini stava restringendosi sempre più ecco entrare in ballo il prefetto di Cosenza, il dr. Nicola Cupaiolo, il quale senza alcun indugio aiuta Faini ad uscire dall'isolamento in cui era stato condannato

Il dr. Nicola Cupaiuolo, infatti, la vigilia di Pasqua è intervenuto presso il sindaco di Cetraro per «sconsigliare» l'affissione di un manifesto, a firma del sindaco stesso, di appoggio alle giuste rivendicazioni dei lavoratori del lanificio Faini che l'Amministrazione di centrosinistra di quel Comune aveva preparato con l'accordo del comitato di agitazione

Ecco il testo integrale del manifesto incriminato:

«Il Sindaco rende noto alla cittadinanza l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo 1966.

«Il Consiglio comunale permanendo in apprensione per la situazione della occupazione nello stabilimento Faini ha constatato che le motivazioni addotte dalla Faini a giustificazione della riduzione dei posti di lavoro sono del tutto infondate. Infatti mentre si adduce la carenza di commesse, risulta, invece, da documenti ufficiali forniti dal Ministero della Difesa, che la Faini non ha risposto alle gare d'appalto esperite il 5-11-65; il 17-1-66; il 25-2-66 rinunziando così alla eventuale aggiudicazione di ben 468 mila capi.

«Ritenuto che la Faini persegue scopi incompatibili con le esigenze dei lavoratori cetraresi e considerato che ingiustificabile è altresì la condotta della Faini quando ostinatamente disattende i reiterati inviti ad incontrarsi con il Sindaco, mentre fondata appare la preoccupata e giustificata agitazione del popolo di Cetraro, diffida decisamente la ditta Faini, in considerazione dei benefici che dal Comune di Cetraro ha ottenuto, a garantire in ogni modo la occupazione nello stabilimento, a provvedere a migliorare i rapporti umani tra dirigenti e operai.

«La civica Amministrazione assicura in pieno tutti i lavoratori della sua completa solidarietà nelle lotte che riterranno ingaggiare per la difesa del posto di lavoro. Firmato: il Sindaco Avv. Carmelo Adamo».

Il Consiglio comunale, insomma, è formato da persone sensibili che sono giustamente preoccupate della grave situazione creatasi in seguito ai licenziamenti decisi da Faini nel lanificio che è una delle principali, forse senz'altro la principale, risorse dell'economia di Cetraro. E questa preoccupazione la dimostrano con i fatti votando all'unanimità un ordine del giorno di condanna verso Faini. Ma non si limitano a ciò; responsabilmente vogliono anche che tutta la popolazione di Cetraro sappia qual è il contenuto dell'ordine del giorno votato e decidono quindi di affiggere un manifesto.

Tutto semplice, tutto regolare e, diremmo, profondamente democratico (checchè ne pensi il dr. Cupaiolo). Ma a questo punto interviene il prefetto: il manifesto non si deve affiggere. Perchè? Non si sa: unica spiegazione possibile, perchè è un manifesto lesivo nei confronti di «Sua Maestà Faini».

La vicenda comunque non è passata inosservata. Il compagno on. Gino Picciotto ha rivolto al Ministro degli Interni una interrogazione urgente per sapere tra l'altro «se non si ritenga l'intervento della prefettura di Cosenza lesivo di ogni principio di libertà e la mancata affissione del manifesto un concreto aiuto ed appoggio alla vergognosa condotta della ditta Faini e se si intende intervenire per richiamare l'autorità tutoria al rispetto della legge e della Costituzione».

Oloferne Carpino

Congresso straordinario della Federbraccianti palermitana

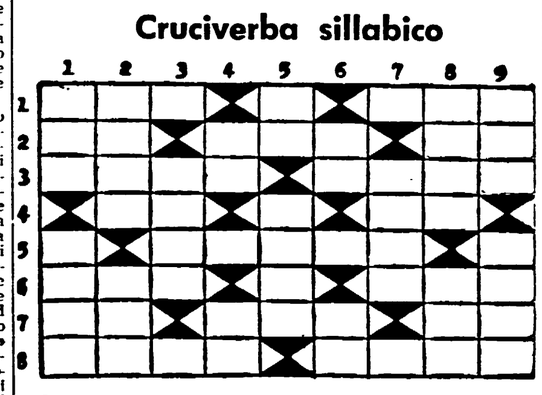
PALERMO, 14.

Un commissario (il compagno Carapezza) ed un vice commissario (il compagno Napoli) sono stati incaricati dalla Camera del Lavoro della zona di Termini Imerese di reggere provvisoriamente le sorti della Federbraccianti palermitana. Il provvedimento è stato deciso in seguito al colpo di mano compiuto, su diretta ispirazione della DC, dall'ex dirigente della organizzazione bracciantile unitaria, Cavarretta. Questi ha abbandonato la CGIL per la CISL, e si è impossessato dei locali della Federbraccianti sostituendo la tabella della lega della CGIL con quella della lega della CISL. Il Cavarretta, oltre a passare alla CISL, si è addirittura iscritto alla DC.

I braccianti agricoli aderenti al sindacato unitario hanno manifestato a lungo davanti alla sede della lega unitaria, in segno di protesta contro il colpo di mano. La Camera del Lavoro di Termini ha deciso di avviare un procedimento giudiziario perchè i locali della Federbraccianti siano restituiti al sindacato unitario. Inoltre è stato deciso di indire un congresso straordinario della categoria per eleggere i nuovi dirigenti zonali.

giuochi

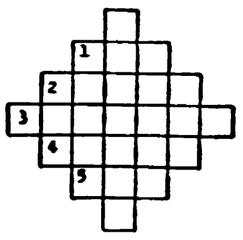
Cruciverba sillabico



Orizzontali: 1) morsicare - si dà all'orologio; 2) rabbia, stizza - i predoni dei mari - annotazioni; 3) lo è la guardia di frontiera - ornati con ago e filo; 4) le usano i pescatori - lo scopo prefisso; 5) affollano i musei; 6) si gioca in due o più persone - il nome di Arigliano; 7) si defalca - la casa di Fido - leggende; 8) noto concorso pronostici - le mura intorno a San Pietro.

Verticali: 1) lo è stato l'allunaggio effettuato da Luna 9 - solitario, lontano dalla compagnia; 2) affidare ad altri un incarico personale - avaro; 3) si festeggia il 25 dicembre; 4) alimentano la radiolina - formaggio; 5) pura e semplice - lavoratori agricoli; 6) si giocano mancini - il principio di Archimede; 7) gli stanzini degli artisti; 8) famosissima - numero di Charlot; 9) la somma dei loro quadrati è equivalente al quadrato dell'ipotenusa - relative a una lingua morta.

Doppio incrocio



Inserite orizzontalmente le cinque parole qui sotto definite. Se la soluzione risulterà esatta esse si leggeranno anche verticalmente e nello stesso ordine: 1) un tipo di società; 2) non c'è rosa senza...; 3) l'alcool in famiglia; 4) fu moglie di Garibaldi; 5) i periodi della preistoria.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA - **Orizzontali:** 1) mordere - carica; 2) bile - pirati - note; 3) doganale - rincamati; 4) red - meta; 5) visitatori; 6) partita - Nicola; 7) tara - canile - miti; 8) io - localio - vaticane.

Verticali: 1) morbido - apparato; 2) delegare - tirato; 3) natività; 4) pile - calcio; 5) mera - contadini; 6) tirrena - comica; 9) catti - latine.

Doppio Incrocio: 1) SPA; 2) leva; 7) camerini; 8) rinomata - contadini; 6) tirrena - comica; 9) catti - latine.

Doppio incrocio: 1) SPA; 2) spine; 3) spirito; 4) Anita; 5) età.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

28 lavoratori costretti al rientro dalla Germania: il Consolato si «interessa»

Cara Unità,

scrivo a nome di un gruppo di operai italiani, già emigrati in Germania, di cui seguono le firme. Siamo partiti da vari paesi del Meridione per andarci a guadagnare un pezzo di pane amaro all'estero: avevamo un contratto con una azienda di Salgau-Krumbach, una città fra Monaco e Stoccarda: il contratto, firmato a Napoli il 21 marzo 1966 e decorrente dal 1 marzo, era stato sottoscritto dal rappresentante in Italia della «Kneussle G.m.b.H., Landschaftgestaltung K.G.», e ci garantiva un ingaggio di un anno, impegnando il datore di lavoro, fra le altre cose, ad assicurarci un alloggio «riconosciuto conveniente dal competente Ufficio del Lavoro».

Arrivati in Germania (eravamo in 28), ci siamo accorti che l'«alloggio conveniente» fornitoci dalla ditta per cui dovevamo lavorare (una impresa di costruzione) era in realtà un agglomerato di baracche, sporche, prive di acqua, di servizi igienici, di riscaldamento, umide ed esposte a tutti i venti, poste ad oltre 10 chilometri dall'abitato.

Invano abbiamo protestato, facendo osservare che non potevamo vivere là dentro (la temperatura era a parecchi gradi sotto zero, molti si sono presi bronchiti e reumatismi): al consolato italiano di Stoccarda, a cui ci siamo rivolti per aiuto, ci hanno risposto: «Arrangiatevi!», ed alle nostre proteste ci hanno detto che se non volevamo non eravamo obbligati a restare. Siamo rimasti a gelare in quelle tane per quindici giorni, dal 13 al 28 marzo (era impossibile lavorare perché nevicava), poi abbiamo deciso di tornarcene tutti in Italia. Ritenevamo di avere diritto al salario per sei mesi di lavoro, poiché il datore di lavoro non aveva rispettato il contratto: ci hanno dato invece il biglietto di viaggio e 15 marchi, circa 2300 lire, e ci hanno rispedito indietro.

Adesso abbiamo protestato presso il Centro di emigrazione, presso l'Ufficio del Lavoro: ci hanno assicurato il loro interessamento, ma quello che è certo è che ci ritroviamo senza soldi e senza lavoro. Ma che cosa dovevamo fare? Siamo stanchi di subire e tacere, di dare il nostro sudore ed il nostro sangue per i padroni, italiani e stranieri che siano, e in cambio di essere trattati come cani. Quello che ci ha colpito di più, però, è stato il disinteresse del consolato, e l'atteggiamento del governo che non fa nulla per tutelare gli interessi dei lavoratori emigrati.

Inturri Luigi di Catania; Guida Giuseppe di Arpaia (Benevento); Calendo Vincenzo di Salerno; Mignone Benito di Salerno; Pisapia Giovanni di Salerno; Massaro Giuseppe di Moiano (Benevento); De Guido Remigio di Salerno; Granata Francesco di Milo (Catania); Copia Angelo di Catania; Santangelo Giuseppe di Catania; Ravaci Giuseppe di Catania; Iavarone Vincenzo di Salerno; Bufalino Alfio di Catania.

Carabinieri e guardie di PS attendono il saldo dell'«una tantum» di 10 mila lire

Cara Unità,

sono un carabiniere prossimo a lasciare il servizio. L'anno scorso ci fu dato un acconto di 6 mila lire su un *una tantum* derivante dal conglobamento. Ufficiali e dirigenti hanno percepito l'intera cifra. Noi attendiamo ancora il saldo di 4 mila lire. Sembrava che lo pagassero prima di Pasqua, ma non abbiamo avuto nulla.

Saluti.

LETTERA FIRMATA
(Livorno)

Lei ci ha scritto in data 4 aprile, non sappiamo, dunque, se alla data di oggi l'annunciata corresponsione del «saldo» sia avvenuta. Ce lo auguriamo anche se è vero che quando lo Stato deve avere prende anche con l'esecuzione forzata (sequestri, ecc...) quando deve dare rinvia sempre.

I reali e gli edili

il viaggio ufficiale che i reali del Belgio

Cara Unità,

hanno fatto in Italia è stato per alcuni giorni al centro dei commenti della radio e della televisione nostrane. Peccato però che tali commenti non abbiano potuto essere vivacizzati da fatti di cronaca. Penso ad esempio alle facce che avrebbero fatto i due personaggi reali se si fossero magari incontrati, per le vie di Roma, con il corteo degli edili, una categoria che lotta da mesi, ormai, per il rinnovo del contratto e la piena occupazione.

EMMA RIMITI
(Firenze)

Scrive l'emigrato

L'emigrato non può protestare: i padroni svizzeri abbassano i cottimi

Cara Unità,

io lavoro a Rüti, un grosso centro industriale svizzero, dove la manodopera straniera, in maggioranza italiana, supera quella svizzera. E proprio approfittando della nostra impossibilità di reclamare, i padroni ogni giorno attuano nelle fabbriche misure tese ad aumentare il nostro rendimento: l'abbassamento del cottimo è diventata una norma giornaliera. Quando poi esci dalla fabbrica, stanco morto, ti aspettano nuove umiliazioni: entrare in un ristorante significa esporsi alle mortificazioni e agli insulti, e senza che ci sia la materiale possibilità di rispondere. Io sono qui da dieci anni: e le nuove case, alberghi, scuole grattacieli che fanno di questo un paese ricco e prospero, moderno, sono tutte realizzazioni che noi, manodopera supersfruttata e malpagata, abbiamo consentito nostro malgrado.

E non basta: ad aggravare la nostra situazione ci si mettono anche certi fascisti nostrani o certi esponenti delle missioni cattoliche. Nel «Corriere degli italiani», di Lugano, 3 aprile scorso, è stata addirittura pubblicata una *perla:* gli italiani infatti secondo il foglio emigrano per capriccio, per non fare militare, o perchè hanno litigato con fratelli e genitori.

PIETRO MENGALDO
(Rüti - Svizzera)

I parlamentari comunisti per la sicurezza dei nostri lavoratori all'estero

Cara Unità,

sono un lavoratore emigrato in Svizzera ed il motivo per cui ti scrivo è questo. Con una frequenza impressionante si succedono da queste parti gli incidenti sul lavoro che quasi sempre, purtroppo, coinvolgono i nostri connazionali. Tutto questo accade, naturalmente, perché gli imprenditori stranieri, al fine di trarre i maggiori profitti possibili, ignorano anche le più ovvie norme per la prevenzione degli infortuni. Basti ricordare per tutti ciò che avvenne a Mattmark, dove pur di non perdere tempo nel trasporto dei lavoratori al cantiere, si costruirono gli alloggi degli operai proprio sotto il ghiacciaio.

Purtroppo i giornali italiani parlano di queste cose soltanto quando la sciagura è avvenuta, ed i governanti mandano un sottosegretario sul posto quando ormai vi è soltanto da contare il numero dei morti. Io desidererei sapere quali iniziative hanno preso i comunisti in Parlamento affinché sia tutelata la vita degli italiani all'estero.

Un fraterno saluto.

M. L.
(Berna Svizzera)

Le iniziative prese dai parlamentari comunisti al riguardo sono molteplici e in più occasioni essi hanno posto questo problema all'attenzione delle autorità italiane.

Recentemente, dopo la sciagura avvenuta a Robei — Val Bavona — un gruppo di deputati e senatori comunisti hanno sottoposto all'on. Fanfani, ministro degli Affari esteri, le seguenti proposte:

— procedere in tutti i cantieri ad una accurata ispezione da parte dei consolati in collaborazione con esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani allo scopo di garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza sul posto di lavoro;

— aprire subito una trattativa con le competenti autorità svizzere al fine di elaborare una carta del trattamento dei lavoratori che compiono lavori particolarmente pesanti in condizioni ambientali e climatiche difficili per ciò che concerne il vitto, l'alloggio, la ricreazione, il riposo;

— chiedere con fermezza che cessi la pratica degli infernali orari di lavoro di 10, 11, 12 ore di lavoro di giorno e di notte, nei cantieri di montagna e nello svolgimento di lavori particolarmente pesanti e nocivi. L'on. Fanfani non ha ancora dato una risposta alle richieste sopra menzionate.

ON. GIUSEPPE BRIGHENTI
(Deputato al Parlamento)

La catena lunga dell'emigrazione: da Milano alla R.F.T.

Cara Unità,

parecchi anni fa, grazie alla politica di Moro e di Corrias, ho dovuto emigrare a Milano. Vi sono stato quattro anni, ma poi anche in quella città è cominciata la disoccupazione e per un anno sono rimasto senza lavoro. Così ho dovuto rifare ancora le valige e lasciare definitivamente l'Italia per venire qui, nella Repubblica federale tedesca. Brutta vita, da queste parti.

E' da quasi tre anni che non ritorno a casa, che non vedo la mia famiglia; lo scorso anno è anche morto mio padre, ma date le difficoltà economiche non sono neppure riuscito a ritornare al paese per vederlo un'ultima volta.

Proprio oggi ho incontrato altri emigrati in questa terra straniera. Siccome ero il più vecchio, qualcuno mi ha chiamato papà, e altri nonno. Mi hanno chiesto se appartenevo a qualche partito: e quando gli ho risposto che sono comunista, essi mi hanno stretto la mano e abbracciato. Abbiamo discusso un po' della nostre vicende: e siamo arrivati alla conclusione che fino a quando il partito di Moro e di Corrias potrà fare quello che vuole, per noi non ci sarà speranza. E' per questo che ci auguriamo che il partito comunista vada avanti perchè in Italia le cose cambino, a favore dei lavoratori.

ERNESTO FOIS
(Hamburg - Germania)

Come si reclutano gli emigrati al PSDI: prima le promesse e poi le minacce

Cara Unità,

nei giorni scorsi vi ho spedito la somma di lire 10.500 per l'abbonamento al giornale. Le 500 lire in più sono per le spese di spedizione della tessera del «Pioniere» per la mia bambina.

Colgo l'occasione per dirvi che qui da noi bazzica un certo ex tenente d'artiglieria, impiegato a Bruxelles come membro della Comunità Europea, che ogni sabato e domenica si dà un gran daffare per avvicinare i nostri emigrati invitandoli ad iscriversi al partito socialista saragattiano. Pur di ottenere i soldi della tessera, promette a tutti di interessarsi dei loro problemi: pensioni, domande di invalidità ecc. Un giorno mi trovavo in casa di un amico e arrivò questo signore con la sua bella macchina e la borsa sotto il braccio. Egli iniziò la sua opera di persuasione, ma io gli dissi chiaramente che gli aiuti che lui offriva in cambio di una tessera noi li avevamo già dall'INCA (CGIL), senza doversi iscrivere ad un partito che — essendo da tanti anni al governo in Italia — è tra i maggiori responsabili della disoccupazione italiana. Quel signore dapprima fece l'indignato, poi arrivò a dirmi: «Tu in Belgio non ci starai ancora tanto a lungo».

LETTERA FIRMATA
(La Croyere - Belgio)